



Stamane al Politeama la manifestazione unitaria dei sindacati

Ore 10, parla Lama

di Vittorio Corradino

MANIFESTAZIONI di cordoglio in tutto il Paese per il barbaro assassinio del segretario regionale del Pci, Pio La Torre, e del suo autista, Rosario Di Salvo. Per stamane alle 10 i sindacati hanno organizzato a Palermo un corteo ed una manifestazione a piazza Politeama. Parlerà il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, giunto ieri pomeriggio in città a rendere omaggio alla salma di La Torre. Lama avrebbe dovuto essere presente alla manifestazione milanese per il primo maggio, sarà sostituito invece dal segretario confederale della Cgil, Bruno Trentin.

Il corteo partirà da piazza Politeama e sfilerà lungo via Maqueda, corso Vittorio Emanuele e via Ro-

ma, per tornare infine a piazza Politeama. Alla manifestazione interverranno numerosi esponenti politici ed autorità regionali. Saranno presenti i segretari regionali e le delegazioni nazionali dei partiti. Certa è inoltre la presenza del Presidente dell'Assemblea regionale, Salvatore Lauricella; quasi sicura anche la partecipazione del Presidente della Regione, Mario D'Acquisto.

La Federazione sindacale unitaria, in un messaggio letto ieri durante la manifestazione organizzata subito dopo l'omicidio, ha invitato i lavoratori di tutta la Sicilia a concentrarsi per stamane a Palermo "per testimoniare che l'eversione e la mafia sono isolate, bandite dalla coscienza civile

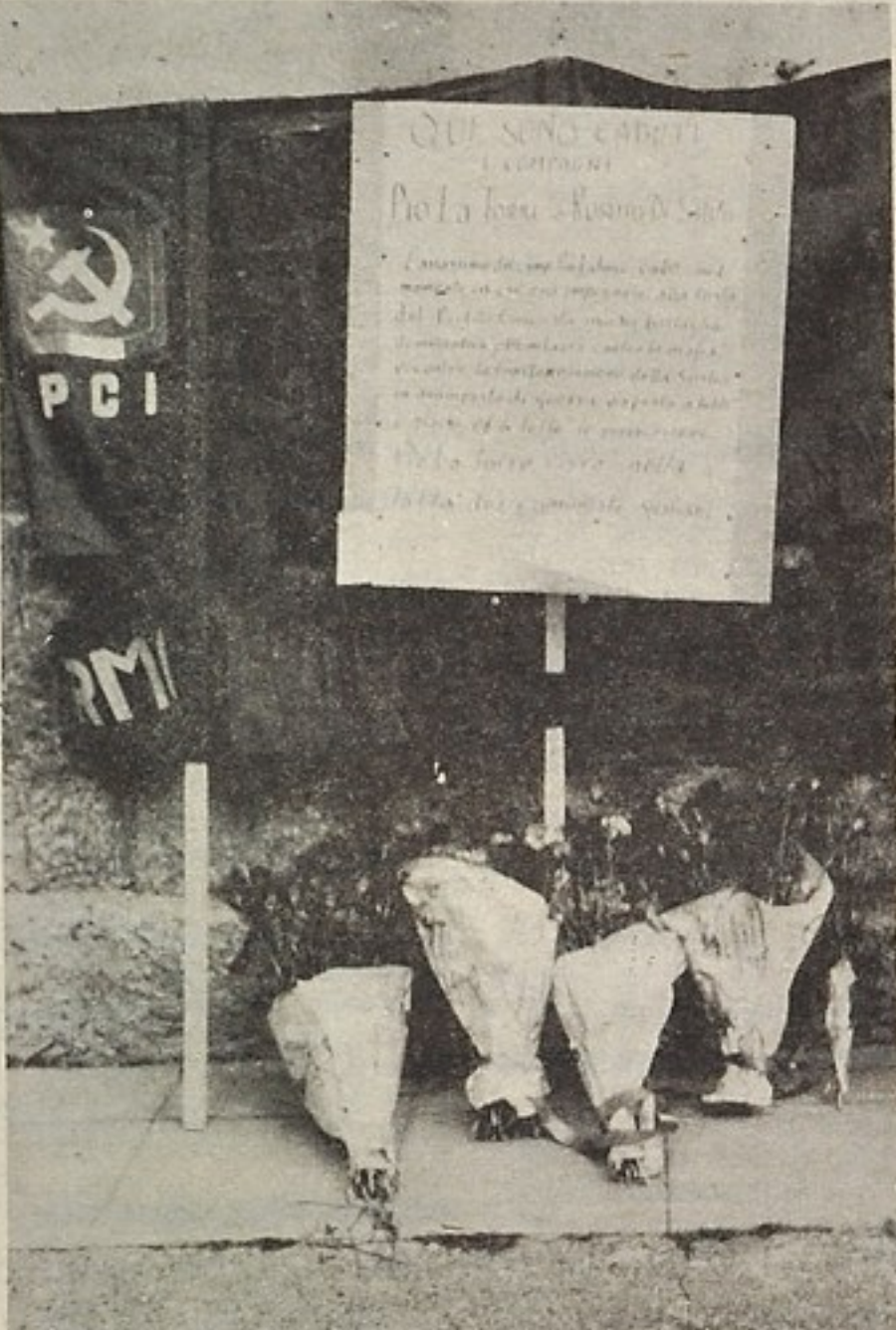
dei siciliani e per confermare l'impegno di lotta alla mafia in tutte le sue manifestazioni". Il fronte sindacale ha immediatamente reagito con fermezza al barbaro omicidio.

"L'assassinio di La Torre — ha detto Pietro Ancona, segretario regionale della Cgil — appare legato alla lotta per la pace e contro la mafia che egli conduceva da tempo. Avvertiamo i segni di un grandissimo allarme per la contaminazione del fenomeno terrorista nella realtà siciliana che fino ad ora era rimasta immune. Con l'assassinio di Pio La Torre, si è mirato in alto, colpendo uno dei più stimati, amati e prestigiosi dirigenti del movimento democratico e popolare siciliano".

Una nota è stata diffusa dalla Uil provinciale: "Le modalità del turpe agguato — sottolinea — avvenuto non a caso alla vigilia del

primo maggio, e la personalità della vittima, combattente irriducibile nella lotta contro mafia e gruppi di potere, se da un lato riaffermano l'imbarbarimento non più tollerabile della vita politica isolana, dall'altro rappresentano la sfida lucida e reitrica ai lavoratori ed alla loro domanda di sviluppo e democrazia".

Sull'agguato al segretario regionale è intervenuta anche l'Associazione siciliana della Stampa: "Il vile brutale assassinio dell'onorevole Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo — è scritto in una nota — angoscia ogni coscienza e sgomenta per la inaudita carica di violenza". I giornalisti siciliani esprimono così lo "sdegno più profondo per le oscure trame di stampo mafioso e terrorista che colpiscono così duramente la volontà di riscatto e di rinascita dell'isola".



"Qui sono caduti i compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo", dice il cartello; fiori sono stati deposti sul luogo del duplice assassinio

Così lo ricordano nella sua vecchia sezione

di Giuseppe Crapanzano

ANCHE se trasferito a Roma per i suoi impegni di parlamentare e di dirigente di partito, la tessera continuava rinnovarla nella sezione dove aveva cominciato, giovanissimo, a fare politica. Pio La Torre era iscritto dal '45 alla "Francesco Lo Sardo", la combattiva sezione comunista di via Papireto, nel cuore del quartiere Capo.

"Fu lui che cominciò a lottare nel quartiere contro il 'pizzo', a organizzare comizi volanti, a parlare coi commercianti per convincerli a sottrarsi alle vessazioni mafiose della tangente. Era un leader, ma alla gente, ai proletari del Capo sapeva parlare, con il suo dialetto siciliano. E a noi lo diceva sempre: non c'è bisogno di conoscere l'italiano per organizzare la lotta, basta capire la gente, i loro problemi".

La voce rotta dall'emozione, Mario Collarà, 43 anni, segretario della sezione Lo Sardo, legato da una grande amicizia con il leader comunista assassinato, ci racconta di quando La Torre viveva i suoi primi frenetici anni di militante politico. "Nei quartieri popolari era un grande combattente — racconta Collarà —. Era conosciuto e stimato, dal Capo, all'Acquasanta, all'Albergheria. Mi ricordo di quando si faceva la diffusione de l'Unità. In un solo giorno, Pio era capace di vendere 700 copie. Ed erano anni in



La sezione del Pci "Calatafimi" poco distante dal luogo dell'omicidio.

cui chi sapeva leggere e scrivere rappresentava una minoranza. Eppure gli abitanti del Capo compravano il giornale che vendeva Pio, perchè credevano in lui".

Anche durante l'ultima campagna elettorale La Torre è tornato tra i commercianti del Capo, per parlare ancora di mafia, per conquistare consensi con l'unico metodo che conosceva, quello della parola.

Le sezioni comuniste per tutto il giorno si sono aperte ai militanti, alla gente che ha chiesto notizie sulla morte del dirigente comunista, ai vecchi che ricordano

La Torre quando quartieri come l'Albergheria erano una roccaforte dei comunisti, prima che lo scempio e l'abbandono del centro storico li cacciasse via, nei quartieri dormitorio della speculazione mafiosa.

Ma di La Torre si ricorda anche il suo impegno a favore dei braccianti in lotta. Appena ventenne, già responsabile dell'organizzazione giovanile del partito, chiese di occuparsi delle lotte contadine: un impegno che gli costò anche il carcere, nel '50, arrestato assieme a centinaia di braccianti per le battaglie nel corleonese.

"Io l'ho conosciuto quando ho fatto il mio primo congresso di sezione da segretario. Lo avevamo invitato a presiederlo, ma nè io, nè gli altri compagni pensavamo che avrebbe partecipato. E invece lui ci stupì tutti, venne al congresso a dirci, ancora una volta, che bisognava stare con la gente, incalzare il potere sui problemi del quartiere e non perdersi mai nei grossi problemi generali. Pippo De Lisi, 41 anni ex segretario della "Lo Sardo", in un angolo della camera ardente allestita alla sede regionale del Pci, trova nella memoria quei piccoli episodi che dimostrano il grande attaccamento di La Torre alla sua città, al suo quartiere. "Una volta — racconta De Lisi — ad una riunione a Palermo mi avvicinò rimproverandomi scherzosamente di non avergli inviato la tessera, nonostante le nuove iscrizioni fossero già iniziate. Guardavamo con grande ammirazione La Torre perchè per noi rappresentava anche tutta l'eredità lasciata da Mommo Li Causi, anche lui iscritto alla nostra sezione".

Mario Vaiale, 49 anni, lavora all'ospedale Villa Sofia. Anche lui è un comunista della sezione Lo Sardo. "Sono stato con Pio La Torre due domeniche fa, a raccogliere le firme per la pace. Era allegro, scherzava e spingeva tutti a riempire i fogli della petizione ed era il primo a fermare la gente e spiegarli tutto quanto sui missili, come fosse un giovane militante".



La stretta via dove è scattato il barbaro agguato del commando mafioso

Oggi l'Ars in seduta straordinaria

SI RIUNISCE oggi alle 18, in seduta straordinaria, l'Assemblea regionale siciliana. Lo ha deciso ieri il presidente Salvatore Lauricella come primo atto di reazione all'assassinio del segretario regionale del Pci Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo. Il consiglio comunale di

Palermo è invece convocato per lunedì 3 maggio alle 18. Anch'esso si riunisce in seduta straordinaria. Un solo punto all'ordine del giorno: "Commemorazione dell'onorevole Pio La Torre, vittima ulteriore del tentativo di destabilizzazione dell'ordine democratico nel nostro paese".